

inform **Impresa** **Udine**

**Facciamo i conti
con l'energia**

04/2022


Confartigianato
Imprese
UDINE

Sommario



Editoriale

CRISI ENERGETICA, IL GOVERNO ASCOLTI LE IMPRESE 3



Focus

CARO ENERGIA, L'IMPEGNO DELLA REGIONE PER LE IMPRESE 4
ENERGIA AUTO-PRODOTTA: I SETTORI PIÙ VIRTUOSI 6
5 DOMANDE E RISPOSTE SU MATERIE PRIME ED ENERGIA 8



I fatti

ARTIGIANATO IN CRESCITA, MA C'È INCERTEZZA SUL FUTURO 10
TOLMEZZO, PRIMO BILANCIO NUOVA AMMINISTRAZIONE 12
FRIULI DOC 2022: ARTIGIANATO PROTAGONISTA 15
IN RICORDO DI MICHELE GORTANI
VISITA IN CARNIA DI IVANO SPALLANZANI 17



Storie d'impresa

CRIMOSH 19



Anap/Ancos

ACCREDITAMENTO CASE DI RIPOSO FVG,
POSITIVI I NUOVI REGOLAMENTI VARATI DALLA REGIONE 20



Editoriale

CRISI energetica, il GOVERNO ascolti le IMPRESE

Lo stiamo vedendo a livello nazionale: il caro-energia mette a rischio 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale italiano. Sia ben chiaro, però, che le misure del DI Aiuti ter dovranno essere accompagnate e completate con un piano strutturale per la sicurezza energetica in modo da evitare un'ecatombe di piccole e medie imprese, che non risparmierà la nostra regione e territorio friulano.

Osserviamo in questi giorni il Governo Meloni muovere i primi passi e ci aspettiamo immediatamente misure per attenuare il gravissimo impatto dei rincari, nel segno della continuità del rafforzamento dei precedenti provvedimenti.



Di: **GRAZIANO TILATTI**
Presidente
Confartigianato-Imprese
Udine

Lo abbiamo capito, anche, attraverso le interviste fatte dal nostro Ufficio Studi nella consueta Indagine Congiunturale e che abbiamo presentato nel mese di settembre a Udine. Gli artigiani continuano a resistere, è nel nostro DNA, ma la fiducia sul futuro riesce ad essere sempre più incerta. Abbiamo cercato di farci le domande giuste e di cercare utili risposte nell'incontro con il Prof. Alessandro Giraud, organizzato dalla zona di Udine, proprio per approfondire il tema dei rincari e capire come strutturarci a livello associativo, per dare risposte concrete alle tante imprese che si rivolgono a noi.

Tra gli investimenti sostenuti ci sono sicuramente quelli fatti in energie rinnovabili e nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento, in particolare per creare Comunità Energetiche e per incrementare l'autoproduzione. Anche in questo ambito l'artigianato risponde bene, siamo innovatori, tant'è che in provincia di Udine ben il 49% degli artigiani, vale a dire la metà della platea, ha fatto o sta facendo investimenti in impianti per produrre energie rinnovabili o risparmiare in bolletta. Raccoglieremo la sfida anche questa volta, ma ci aspettiamo il sostegno e l'ascolto di tutte le forze politiche per scongiurare una crisi economica senza precedenti.

**PERIODICO DELL'UNIONE ARTIGIANI
PICCOLE E MEDIE IMPRESE CONFARTIGIANATO**
Autorizzazione del Tribunale di Udine
n. 1/16 del 20.01.16
Anno 7 - Numero 4 - Agosto/Settembre

DIRETTORE RESPONSABILE
Maura Delle Case

COMITATO DI REDAZIONE
Rachele Francescutti, Gian Luca Gortani,
Nicola Serio, Giuseppe Tissino

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Daniel Cuello, Alessandro Giraud, Antonella Lanfrit

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
Via del Pozzo, 8 - 33100
Udine - Tel. 0432 516611

EDITORE
Cartostampa Chiandetti Srl
Reana del Rojale (UD) - Via Vittorio Veneto, 106

PROGETTO GRAFICO
MilleForme - www.milleforme.net

STAMPA
Cartostampa Chiandetti Srl
Reana del Rojale (UD)
Via Vittorio Veneto, 106

Segui Confartigianato Udine su    



Intervista a: **SERGIO EMIDIO BINI**
Assessore regionale Attività produttive

CARO ENERGIA, L'IMPEGNO della REGIONE per le IMPRESE

Anzitutto una premessa: «Azioni veramente efficaci per contrastare il caro energia possono essere prese solo a livello di Stato centrale e di consesso internazionale. L'Unione Europea, così come il governo che si insedierà in Italia, saranno chiamati a decisioni importanti e rapide, per dare risposte a imprese e famiglie».

L'assessore regionale alle attività produttive Sergio Emidio Bini tiene a far ordine sullo scacchiere. Non per chiamarsi fuori dalla spinosa partita che si sta giocando e rigiocherà in materia di caro energia, ma per non ingenerare false speranze quanto a possibilità d'intervento dell'amministrazione FVG. «Detto ciò - garantisce - la Regione non rimane a guardare. Nell'ultimo assestamento sono stati stanziati 40 milioni di euro a favore delle micro, piccole e medie imprese che nel primo semestre dell'anno hanno subito un aumento dei costi per la componente energia elettrica superiore al 30% rispetto al primo semestre 2021. I bandi per il canale contributivo verranno pubblicati a metà ottobre e ai beneficiari verrà riconosciuto un contributo a fondo perduto da 1000 a 2000 euro».

Oltre a queste importante misura, come si è mossa la Regione e in particolare la sua direzione per far fronte al problema del caro energia?

«A inizio agosto, assieme al mio omologo lombardo, Guido Guidesi, ho inviato una lettera al governo per il tramite della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, chiedendo un intervento normativo urgente e avanzando la proposta di congelare gli effetti sulla contabilità societaria che derivano dalle fatture per i costi dell'energia e da quelle delle materie prime in relazione ai sovra costi

rispetto a quelli del 2019. Infine, questa amministrazione proseguirà a favorire l'utilizzo degli strumenti finanziari che possono essere sfruttati dalle imprese, a partire da quelli gestiti da Confidi, FVG Plus e Friulia»

Da un lato le misure «salvagente», dall'altro quelle strutturali, che dovranno guardare al futuro e al tema energetico nei prossimi anni. Come si sta muovendo la Regione sulle seconde per quanto attiene le attività produttive? Ci sono misure dedicate al tema della transizione energetica per le imprese (anche quelle piccole)?

«Con la manovra estiva di assestamento la Regione si è dotata di alcuni importanti strumenti per favorire la transizione energetica nelle imprese regionali appartenenti al settore del manifatturiero, per la quale sono state stanziati risorse complessive pari a 5 milioni di euro. Nello specifico, 2 milioni di euro di incentivi a fondo perduto per l'utilizzo di energia solare autoprodotta tramite pannelli fotovoltaici; 3 milioni di euro di contributi a fondo perduto per incentivare l'utilizzo di idrogeno rinnovabile. Per quanto riguarda gli incentivi per il fotovoltaico, posso annunciare che, al momento dell'apertura del bando contributivo (che avverrà in tempi rapidi, vista l'urgenza), oltre ai 2 milioni stanziati ci saranno ulteriori importanti risorse, garantite dalla programmazione comunitaria (fondi Por-Fesr) a sostegno della



misura. Sullo stesso tema, anche se non compete al mio assessorato, voglio citare il progetto dell'Hydrogen Valley nel Nord Adriatico, finanziato da fondi del Pnrr e realizzato in collaborazione con Croazia e Slovenia. L'obiettivo è garantire alle imprese, ma anche ai cittadini, un approvvigionamento energetico alternativo alle fonti tradizionali, con una svolta importante nell'ottica di un'economia sostenibile».

Le Cer potranno essere uno strumento?

«Le Cer sono sicuramente un'opportunità sia in termini di risparmio economico per cittadini e aziende sia in termini di indipendenza energetica. Non compete direttamente al mio assessorato, ma segnalo che nell'ultimo assestamento la regione ha stanziato 8,5 milioni di euro per favorire, tra le altre cose, anche le comunità energetiche composte da comuni e privati».

Le bollette in qualche caso decuplicate rispetto a un anno fa rischiano di mettere letteralmente in ginocchio le attività più piccole e finanziariamente meno solide, diverse delle quali sopravvissute al Covid e ora alle prese con un nuovo tsunami... quale scenario si aspetta, nei prossimi mesi, per l'economia Fvg?

«Sono preoccupato, inutile nascerlo. Anche perché il principio e le cause della crisi erano in atto ben prima dello scoppio della guerra

in Ucraina, che ha contribuito ad aggravare la situazione. Il tessuto produttivo del Friuli Venezia Giulia non solo era riuscito a reggere l'impatto della pandemia, ma nel primo semestre del 2022 ha fatto registrare una ripresa importante: lo dimostrano la crescita delle assunzioni, tale da portare la nostra Regione al terzo posto a livello nazionale per tasso di occupazione, e quella delle esportazioni, in aumento del 31% rispetto al 2021.

Nei prossimi mesi sarà fondamentale tutelare le aziende - e quindi i lavoratori - e impedire che i costi dell'energia diventino tali da costringere gli imprenditori a fermare la produzione. In questo senso, credo che la miglior assicurazione derivi dalla tempestività d'intervento della Regione, che già a luglio ha messo in campo risorse importanti. L'amministrazione regionale c'è, ma è chiaro che non può bastare: servirà un intervento deciso da parte del governo e unione di intenti anche in Europa.

Sono convinto che usciremo da questa crisi soltanto se sapremo essere uniti, mettendo da parte gli interessi particolari dei singoli paesi e, a livello nazionale, superando le fibrillazioni da campagna elettorale. Ancor di più, ne usciremo solo con un radicale cambio di mentalità: bisogna che finisca, una volta per tutte, la stagione dei "no", che per troppo tempo ha paralizzato le imprese e l'innovazione nel nostro paese e di cui oggi paghiamo, purtroppo, le amare conseguenze».



Con i costi dell'energia che in questi mesi sono arrivati a quote mai toccate prima e con bollette che a cascata si sono andate moltiplicando in valore, fino a pesare anche dieci volte tanto quelle di un anno fa, per le imprese, grandi o piccole che siano, il tema che oggi si staglia su tutti è quello dell'approvvigionamento e del mix energetico.

ENERGIA AUTO-PRODotta: i SETTORI più VIRTUOSI

Per ridurre il peso della bolletta sui conti, le botteghe artigiane - tanto quanto alle grandi imprese - non potranno ridurre i consumi tout court, essendo questi necessari al funzionamento di strumenti e impianti, dovranno invece tentare di mettere insieme un nuovo mix energetico, che alla fornitura dalla rete ne affianchi una parte, nel tempo sempre più importante, di energia autoprodotta.

Se fino a un anno fa questo era un obiettivo fissato dall'Europa sul calendario al 2030, ora il goal si è di molto avvicinato, per necessità prima ancora che per doveri «normativi». Insomma, per far fronte ai mesi che verranno le imprese hanno dato un'accelerata ai propri piani d'investimento in rinnovabili. Tanto che in provincia di Udine ben il 49% degli artigiani, vale a dire la metà della platea, ha fatto o sta facendo investimenti in impianti per produrre energie rinnovabili o risparmiare in bolletta (fotovoltaico, pompe di calore, solare termico, caldaie efficienti ecc.), spinti una volta in più dall'aumento dei costi dell'energia e dal possibile contingentamento delle forniture di gas dalla Russia.

È quanto emerge da un approfondimento sul tema energetico svolto nel corso della XXXIII indagine sull'artigianato in Provincia di Udine dall'Ufficio Studi di Confartigianato. Dalle risposte degli imprenditori emerge che, per 7 artigiani su 10, la crescita dei costi energetici (gas, energia elettrica, carburanti ecc.) è stata un problema in grado di influire negativamente sulla competitività della propria azienda, nel primo semestre del 2022.



Da qui la corsa ad investire che interessa come detto la metà degli artigiani friulani: il 24% ha in corso o in programma investimenti in impianti per produrre energia o risparmiare in bolletta, il 25% ha già concluso in passato questi interventi. A questi si aggiunge un 2% che ritiene probabile eseguire in futuro operazioni simili, il 26% opera invece in attività poco energivore, con bassi costi energetici, e dunque non ha necessità stringenti d'intervento, mentre il 22% non ha considerato o non è interessato a questo tipo di investimenti. I comparti più green sono benessere e servizi alla persona (82% complessivamente), seguiti dall'alimentare comprensivo dei panifici (73%), al secondo posto anche per investimenti in svolgimento in questo momento. Molto distanziate le autoriparazioni e manutenzioni meccaniche (44%), che però sono il settore con maggior percentuale di interventi attualmente in corso (38%). Seguono servizi e terziario (42%), legno e arredo (41%), artistico e moda (30%) e con percentuale più bassa le manifatture e subforniture (20%). Dagli interventi sulle singole imprese a quelli di «comunità» il passo dovrebbe essere breve. Il legislatore ha previsto infatti che l'energia prodotta in surplus dal singolo impianto rispetto al fabbisogno della singola impresa, attività

commerciale, pubblica amministrazione, ma anche dal privato, possa essere ceduta a una Cer (comunità energetiche rinnovabili) anziché alla rete con il vantaggio di essere reimpiegata subito, azzerando gli oneri di trasporto, dai membri della comunità, riducendo parallelamente emissioni di CO2 e spreco energetico.

Dall'indagine di Confartigianato Udine emerge, a proposito delle Cer, che l'8% degli artigiani friulani le conosce nel dettaglio, il 35% ne ha genericamente sentito parlare, oltre la metà (55%) non le conosce ed infine il 2% pur non sapendo di cosa si tratta è interessato ad approfondire l'argomento. La conoscenza dettagliata delle Cer cresce dall'8 al 12% per artigiani laureati e diplomati, scende al 5% per gli quelli con grado di istruzione di scuola dell'obbligo.

Un panorama ancora variegato che sta però evolvendo rapidamente spinto dal caro bollette e che è destinato a fare importanti passi avanti nel corso dei prossimi mesi. Sarà dunque interessante verificare, a distanza di uno, due anni, come si è evoluto lo scenario, quante aziende artigiane avranno modificato le proprie fonti di approvvigionamento energetico e con quali risultati sia in termini di crescente autosufficienza, che di sostenibilità e non ultimo di impatto sui risultati economici.

Cinque domande per tentare di definire il complesso scenario nel quale si muovono le imprese. Grandi e piccole. Dove va l'economia? Dove va la Cina? Dove va la domanda di prodotti? Dove vanno le materie prime? E dove va il dollaro? Ad abbozzare una risposta, ospite di un incontro organizzato dalla zona di Udine di Confartigianato-Imprese, è il professor Alessandro Giraud, docente di Finanza internazionale e Geopolitica delle materie prime in due Grandes Ecoles di Parigi.

5 domande e risposte su MATERIE PRIME ed ENERGIA



Intervista a: **ALESSANDRO GIRAUDO**
docente di Finanza internazionale
e Geopolitica delle materie prime



Nel magma di una congiuntura economica senza precedenti, condizionata dalla guerra russo-ucraina, dalla fiammata dei prezzi delle commodities energetiche, dalla difficoltà di reperimento di materie prime e componenti, Giraud cristallizza una certezza: «La crisi che stiamo vivendo, non da oggi, ma dal 2021, sarà permanente, non è una di quelle crisi che prendi un po' d'aspirina e passa». Da questa consapevolezza il professore, che è sì docente ma ha all'attivo anche esperienze lavorative in Fiat, Cargill, Ubs e Tradition oltre a ben 17 libri tra i quali «Storie straordinarie delle materie prime» (1e2), prende le mosse per dipingere uno scenario complesso e totalmente nuovo, con attori ingombranti come la Cina, altri meno decisivi di un tempo con l'America, con politiche monetarie che si muovono in senso opposto a quelle fiscali, con materie prime i cui costi stanno lentamente rientrando al contrario di quelli dell'energia che per qualche anno sono destinati a restare alti.

Professore, iniziamo dalla domanda delle domande: dove va l'economia?

«Bisogna anzitutto parlare della politica monetaria che è in mano alle banche centrali e che è e sarà determinante per l'andamento dell'economia. Alle banche centrali è scappata di mano l'inflazione, hanno commesso un errore e per correggerlo sono dovute ricorrere a politiche molto dure, operando negli ultimi 6 mesi più di 100 incrementi dei tassi. Il risultato? Minore liquidità, tassi reali che restano sempre negativi, ma che sono meno incoraggianti per l'economia. Di segno opposto le politiche fiscali e del budget messe in campo dai governi che puntano, al contrario, a sostenere l'economia. Così, se la politica monetaria frena, la politica fiscale spinge e alla fine il risultato è di una crescita mondiale debole, prossima alla recessione».

In questo scenario che fa la Cina?

«Parliamo di un Paese che rappresenta a livello globale il 15% della popolazione, il 15% del Pil, il 35% della produzione industriale e il 21,5% del commercio mondiale. È in tutta evidenza un Paese determinante che oggi sta correndo meno che in passato come ha rilevato il fondo monetario internazionale rivedendone la crescita per quest'anno al 2,8% che in termini cinesi significa quasi stagnazione. Una frenata che si deve alla politica anti Covid del presidente Xi che, se da un lato ha sostenuto monetariamente e fiscalmente l'economia del Paese, dall'altro ne ha congelato gli effetti con le restrittive politiche anti Covid».

I prezzi delle materie prime stanno scendendo?

«Quasi tutti tranne quelli dell'energia. Si tratta di un anticipo della flessione della domanda internazionale figlia della prevista recessione. I prezzi dell'energia invece restano alti, con il gas oltre i 200 euro a Mwh alla borsa di Amsterdam, e lo saranno ancora per diverso tempo. È un mercato strabico: da un lato i prezzi delle materie prime potranno scendere ancora un po', dall'altro i corsi delle commodities energetiche resteranno alti, magari anche di più se ci saranno nuovi problemi alle forniture (o incidenti alle infrastrutture come nel caso di Nord Stream)».

Cosa suggerisce alle imprese per muoversi in questo campo minato?

«Partiamo dall'assunto che i costi delle imprese non scenderanno. Nel migliore dei casi saranno stabili, nel peggiore saliranno. Quello che le imprese devono fare è dunque tentare di proteggersi dalle eccessive fluttuazioni. Come? Garantendosi delle coperture, che vanno vissute devono essere considerate come una vera e propria assicurazione. Del resto, le imprese sono solite coprire molti rischi fra cui quelli contro gli incendi e contro gli eventi naturali. Questa è un'assicurazione che protegge i profitti. E non è cosa solo da per le grandi imprese, come qualcuno potrebbe pensare. Possono farlo anche i piccoli imprenditori consorziandosi per proteggersi contro il dollaro che sale, contro la salita il rialzo dei tassi di interesse, contro le montagne russe del prezzo dell'energia».

Come si posiziona l'Italia in questo scenario e come vedono all'estero il nostro Paese?

«Lo guardano con molta gelosia, anzitutto per la nostra dote di Pmi, imprese piccole ma di grande dinamismo, capaci di esportare il 90% della produzione con appena qualche decina di dipendenti. Vedono un Paese che ha saputo strappare a Parigi la leadership nella moda, che oggi è di Milano, ed ammirano l'inventiva e la fantasia creatrice italiana. Un Paese che siede su una risorsa eccezionale: i beni culturali sono il nostro petrolio. Ma ci osservano anche per il cambiamento politico in atto, qui con dei dubbi, come dimostra l'evoluzione dello spread, e per il debito pubblico che i governi degli anni '80 e '90 hanno trasformato in una pericolosa spada di Damocle per il Paese. Abbiamo un pesante zaino sulle spalle quando dovremmo invece essere agili».

Riprende a crescere lo stock delle imprese artigiane in Friuli: al 30 giugno 2022 in provincia di Udine si attestano a 13.527 contro le 13.490 di un anno prima. Un segnale incoraggiante per il comparto, che archivia pure il primo semestre dell'anno in positivo, con +9 unità, saldo tra 513 iscrizioni e 504 cancellazioni. A fare il punto sulla consistenza del settore e sul sentiment degli imprenditori è la 33° Indagine congiunturale dell'artigianato friulano, realizzata dall'Ufficio studi dell'associazione diretto da Nicola Serio sulla base di 611 interviste, realizzate dall'Irtef di Udine tra il 4 e il 29 luglio, ad altrettante imprese della provincia di Udine. Un campione pari al 4,5% dello stock.

ARTIGIANATO in CRESCITA, ma c'è INCERTEZZA sul FUTURO

Nel 1° semestre 2022 prevalgono le imprese artigiane in crescita (49,4%) su quelle in calo (22,3%), con saldo d'opinione (differenza tra % di imprese con fatturato in crescita e % di imprese con fatturato in calo) positivo per il 2° semestre consecutivo (+27,1%) dopo il crollo del 2020 (-59,2%) legato all'esplosione della pandemia. Si tratta del saldo più alto dal 2006, vale a dire dalla prima edizione dell'Indagine a oggi, sull'andamento del fatturato. Una tendenza che

prosegue nelle previsioni degli intervistati: nel secondo semestre la stima è di una crescita ulteriore dei ricavi, intorno al +3,5%, positiva ma pari a oltre un punto percentuale in meno rispetto alla prima metà dell'anno. L'Ufficio studi rileva parallelamente un alto tasso d'incertezza: ben un artigiano su tre infatti (33%) non si esprime sull'andamento del business.



"I dati relativi al primo semestre dell'anno mostrano ancora una volta la reattività del settore artigiano che dopo i due anni del Covid ha ripreso la marcia, inanellando come bene mostra l'indagine congiunturale una crescita di diversi indicatori: dal fatturato all'occupazione passando per gli investimenti. Le imprese artigiane dimostrano ancora una volta una spiccata fiducia in sé stesse, ben oltre la sufficienza, a differenza del sistema Paese" commenta il presidente di Confartigianato-Imprese Udine, Graziano Tilatti, che se da un lato loda la resilienza delle botteghe artigiane, dall'altro evidenzia la necessità di un'azione forte delle istituzioni e in particolare del futuro Governo per sostenere l'economia reale oggi alle prese con una nuova emergenza qual è quella dei costi energetici. "Non facciamo in tempo a riprenderci da una batosta – aggiunge il leader degli artigiani Fvg che se ne presenta un'altra -: oggi il tema più urgente è senza dubbio quello del caro energia. È una transizione non più rimandabile – conclude Tilatti -. Ne va della stessa sopravvivenza delle nostre imprese oltre che della loro redditività".

Assieme al presidente e al responsabile dell'ufficio studi Nicola Serio hanno partecipato alla presentazione dell'indagine i direttori di Confartigianato-Imprese Udine e di Confartigianato Udine Servizi, Gian Luca Gortani e Elsa Bigai, oltre al vicepresidente dell'associazione provinciale Giusto Maurig.

FATTURATO

Tornando ai dati, tra il primo semestre 2021 e 2022 è cresciuto in media del 4,4%. In forte espansione l'edilizia (+14,4%) e sopra la media anche il manifatturiero (4,9%). Crescita molto ridotta nei servizi (+2,4% quelli alla persona, commerciali e per asporto, +1,8% alle imprese), in calo l'automotive (aggregato ai trasporti, segna un -1,3%).

OCCUPAZIONE

Il dato è anche in questo caso positivo. Tra le imprese artigiane intervistate cresce il numero di dipendenti, in lieve crescita anche il numero di titolari, soci e collaboratori. Complessivamente l'occupazione segna un +1,8% al 30 giugno 2022 rispetto alla stessa data dell'anno precedente: +2,5% la variazione percentuale dei dipendenti, +0,9% quella degli indipendenti. Il segno più si deve in particolare alla crescita dell'occupazione nei settori di servizi alla persona, benessere, ristorazione per asporto (complessivamente +7,7%) e manifatturiero (+6,1%), frena invece il settore delle autoriparazioni (-3,9%).

FIDUCIA

In lieve flessione, rispetto ai semestri precedenti, la fiducia nella propria impresa degli artigiani friulani: il voto medio è di 7,4 – inferiore ai tre semestri precedenti – ma superiore al 7,3 medio degli ultimi 7 anni. Ancora insufficiente e in calo la fiducia degli artigiani nel Sistema Paese (voto

medio 4,4) dopo il massimo assoluto di luglio 2021 (5,1), a zavorrarla ulteriormente sono state, a luglio, anche le dimissioni del premier Mario Draghi.

INVESTIMENTI ED EXPORT

Nel primo semestre del 2022 il 17,3% delle imprese artigiane ha fatto investimenti di rilievo, quote maggiori per trasporti e impianti, zero nelle autoriparazioni.

Nel primo semestre del 2022 solo il 7,7 delle imprese artigiane ha esportato i propri prodotti o servizi, il 6,4% come esportatrice diretta, 1,3% come azienda di subfornitura con export indiretto.

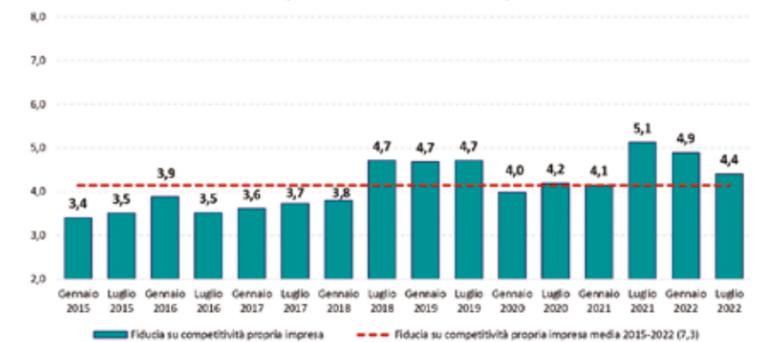
LA TOP TEN DELLE CRITICITÀ

Al 1° posto si conferma la difficoltà di trovare personale da assumere che interessa l'81,8% degli intervistati, segue il problema dei costi energetici (71,4%), che supera quello delle materie prime (64,3%).

Ancora insufficiente e in calo la fiducia degli artigiani nel sistema paese (voto medio 4,4) dopo il massimo assoluto di luglio 2021 (5,1)



Fiducia degli artigiani sull'economia italiana (voto medio su scala 1-10)

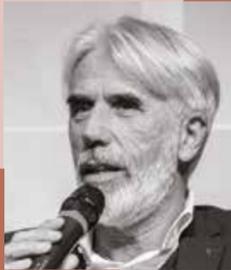


TOP-TEN dei problemi per gli artigiani a luglio 2022: al 1° posto si conferma la difficoltà di trovare personale da assumere, il problema dei costi energetici (2°) supera quello dei costi per le materie prime (3°)



UFFICIO STUDI

TOLMEZZO, *primo* BILANCIO *nuova* AMMINISTRAZIONE



Intervista a: **ROBERTO VICENTINI**
Sindaco di Tolmezzo

Dal suo primo giorno in municipio Vicentini ha voluto imprimere una nuova marcia, portando in comune le molteplici esperienze maturate nel privato, da imprenditore artigiano, presidente di Confidi e della zona dell'Alto Friuli di Confartigianato-Imprese Udine.

«L'organizzazione che sono riuscito a creare in quelle situazioni spero di poterla portare ora in Comune» ribadisce Vicentini che, forte di una macchina amministrativa efficiente e reattiva, punta a ritagliare per sé un ruolo di «lobbying»: «Il mio compito credo sia quello di avere relazioni, rapporti politici, di dare la linea, il programma».

E di programmi la nuova amministrazione comunale ne ha già messi sul piatto diversi nell'arco di questi primi mesi di mandato raccogliendo la «complicità» del personale che Vicentini ringrazia «per l'entusiasmo e la grande disponibilità che ha dimostrato da subito, per la voglia di mettersi in discussione, si è creato un confronto con le figure apicali che ritengo molto importante». Il piano del sindaco per la città guarda a 5 anni e abbraccia diversi ambiti: dal sociale alla sanità, dalle infrastrutture alle

attività produttive. «Appena insediato mi sono speso per la riapertura della Rsa e ho intavolato subito un proficuo dialogo con i dirigenti dell'ospedale. Mi sono quindi interessato al polo scolastico che si sta dimostrando molto attrattivo, anche verso i ragazzi del vicino Cadore, ma che sconta il gap della distanza, da colmare con soluzioni logistiche che ci vedono già al lavoro, su tutte l'organizzazione di un ostello».

Altro tema caldo quello dell'energia. Il Comune non ha di suo strumenti per calmierare il peso delle bollette sui bilanci di imprese e famiglie, ma può - e lo sta facendo - intervenire sui suoi consumi sostituendo le vecchie lampadine dell'illuminazione pubblica con nuove lampade meno energivore. «Abbiamo in cantiere un progetto di rifacimento di tutta l'illuminazione al quale affianchiamo azioni di razionalizzazione laddove possibile dei consumi» continua Vicentini che naturalmente ha subito garantito la propria vicinanza al mondo economico, dalle grandi imprese - su tutte Automotive Lighting e Burgo - alle piccole. «Per queste ultime - annuncia il primo cittadino - stiamo studiando un evento che in primavera possa fare le veci dell'ex festa dei fiori e coinvolgere piccolo commercio e botteghe artigiane legandoli all'eredità del grande chef Gianni Cosetti e al tiramisù.

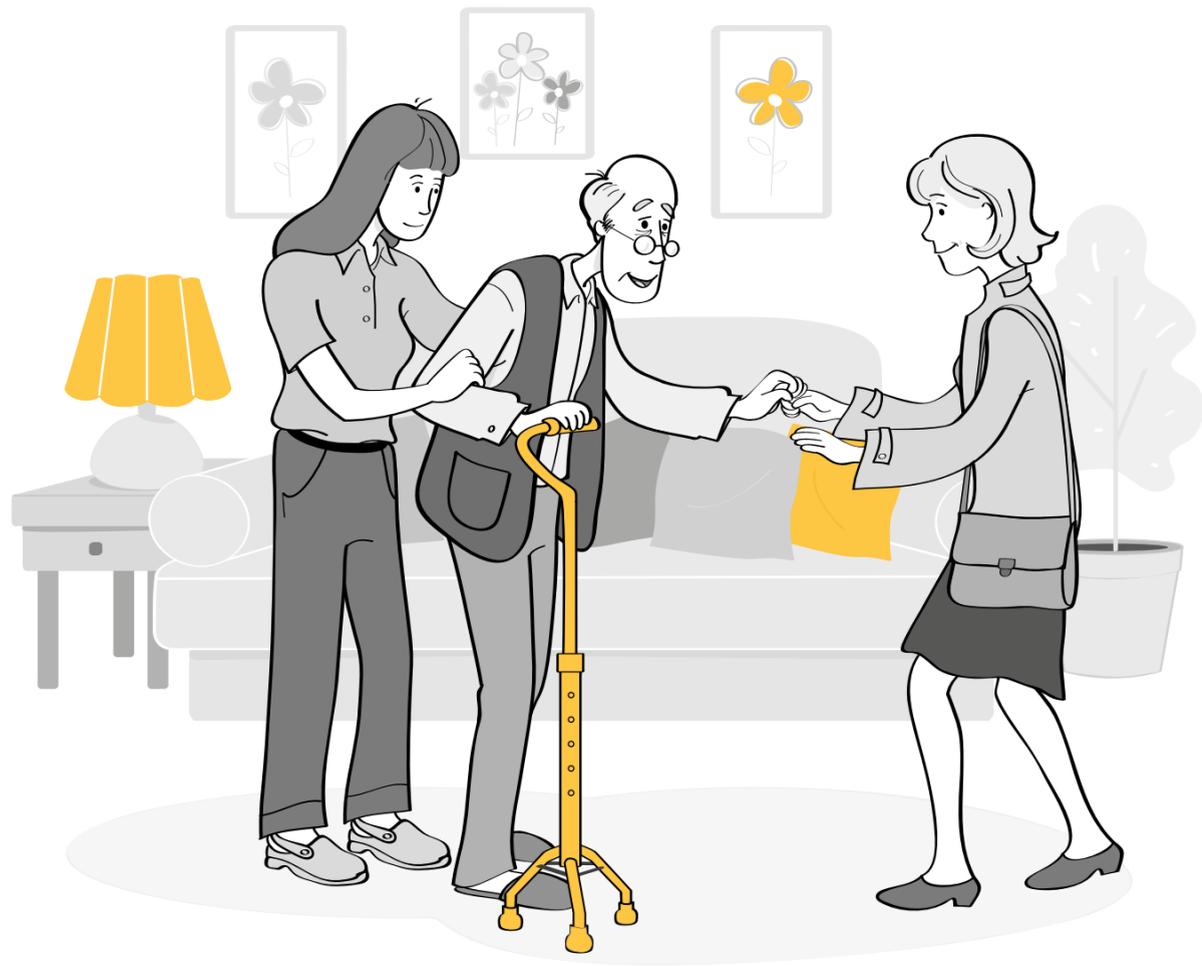
A beneficio delle imprese, ma anche dei privati cittadini, l'amministrazione comunale sta lavorando inoltre per riportare, in sinergia con la Regione, alcuni uffici periferici in centro, com'è il caso dell'ufficio del lavoro che sarà ospitato al terzo piano dell'ex tribunale.

A distanza di pochi mesi dall'elezione il nuovo sindaco di Tolmezzo, Roberto Vicentini, tira un primo bilancio e disegna la rotta per restituire alla cittadina un ruolo di riferimento per la conca tolmezzina e in generale per la Carnia. Sgombera subito il campo dagli equivoci Vicentini: «Tolmezzo - dice - deve tornare ad essere centro propulsore di relazioni, catalizzatore di progetti, deve essere vissuta come un'alleata della montagna e dei piccoli paesi».



ASSIHELP

Assicurati un sostegno per il domani.



La polizza che ti fornisce un aiuto economico in caso di non autosufficienza.

È un prodotto di
ITAS
VITA SPA

Intermediato da
ASSICURA
AGENZIA

Confartigianato
SERVIZI FVG SRL

www.confartigianatoservizifvg.it

03.2020 | Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere attentamente il set informativo disponibile presso gli intermediari aderenti al circuito di Assicura Agenzia, sul sito www.gruppoitas.it/prodotti-bancassicurazione e sul sito www.assicura.si



Confartigianato-Imprese Udine conferma ancora una volta la sua storica collaborazione con il Comune di Udine per l'organizzazione della manifestazione Friuli DOC.

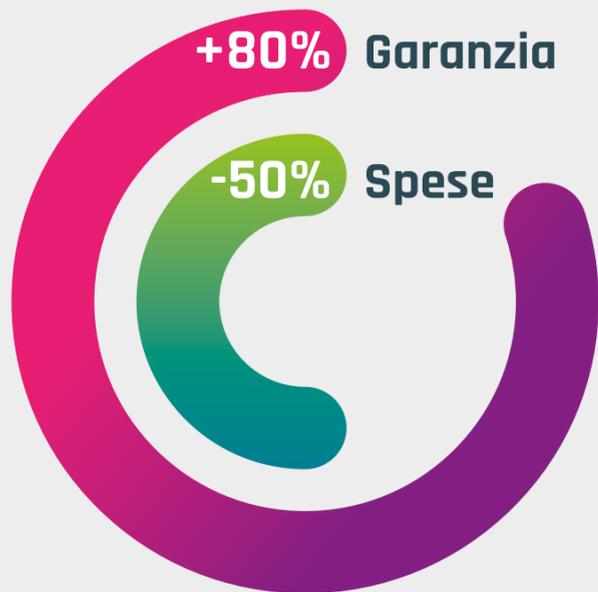
FRIULI DOC 2022: *artigianato protagonista*

L'edizione 2022 ha visto il ritorno dell'artigianato in via Mercatovecchio con stand di vendita e uno spazio dedicato a laboratori e degustazioni. «Confartigianato-Imprese Udine torna a Friuli Doc con lo stesso entusiasmo di sempre – afferma il presidente Graziano Tilatti-. Se possibile, quest'anno, rinvigorito grazie alla posizione centrale di via Mercatovecchio. FriuliDoc rappresenta un'importante vetrina per l'artigianato del nostro Friuli, un appuntamento al quale Confartigianato-Imprese Udine ha continuato sempre a dare il suo contributo».

Con il progetto CRAF&TASTE, infatti, ostentato da CATA Artigianato FVG, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, IntesaSanPaolo, Confartigianato-Imprese Udine ha portato le eccellenze dell'artigianato del territorio al centro della kermesse friulana.

Oltre agli stand di vendita, dedicati all'oggettistica artigianale in legno, all'artigianato creativo e alla tradizione della coltelleria maniaghese, in via Mercatovecchio si è potuto toccare con mano, degustare e sperimentare le tecniche artigianali del Friuli Venezia Giulia. Un programma che ha visto la partecipazione di molte imprese che si sono alternate in workshop di sartoria, ceramica, legatoria oltre alle degustazioni dei prodotti enogastronomici della regione. Un successo confermato dalle prenotazioni delle esperienze che già prima della manifestazione erano completamente sold-out.





Scopri i vantaggi di Restart Energy

- Rincarare bollette
- Materie prime
- Calo fatturato

**Garanzia al Credito e Prestito Diretto.
Due alleati per il futuro della tua azienda**

Altrementi.it

Confidimprese FVG
Sosteniamo le Imprese

La garanzia per ottenere il credito bancario, migliore e più conveniente. Garanzie forti fino all'80% per favorire l'accesso al credito. Scopri tutte le iniziative speciali!

Novità!

Confidi CASH

Il Prestito diretto di Confidimprese FVG:
• Semplice e Veloce
• A favore di tutte le aziende, anche start-up
• Per finanziare tutte le necessità aziendali
Informati presso i nostri uffici o visita il nuovo sito: www.confidicash.it
Scegli il sostegno forte e sicuro, contattatoci

Confartigianato
UDINE SERVIZI SRL

Per informazioni e appuntamenti contattate Confidimprese FVG via telefono o email

Udine
Via Savorgnana, 27
T 0432 511820

Web / Email
www.confidimpresefvg.it
info@confidimpresefvg.it

Message pubblicitario con finalità promozionale. Le condizioni contrattuali ed economiche sono riportate nel foglio informativo disponibile sul nostro sito internet.



Un viaggio in ricordo di Michele Gortani, per celebrarne l'attività politica in favore degli artigiani e della cultura del saper fare.

In RICORDO di MICHELE GORTANI Visita in Carnia di Ivano Spallanzani

Con questo spirito si è svolta la visita, nel mese di luglio, di Ivano Spallanzani, presidente nazionale di Confartigianato dal 1988 al 2000, accompagnato da Francesco Giacomini, ora segretario di Confartigianato-Imprese Vicenza, ma segretario nazionale al fianco di Spallanzani durante gli ultimi anni del suo mandato nazionale.

“Da sempre desideravo rendere omaggio alla figura di Michele Gortani – dichiara Spallanzani – uomo di grandi valori e integrità, che tra le innumerevoli esperienze, come componente della Costituente ha proposto l'introduzione nell'art. 45 della Costituzione italiana il

principio per cui "la legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato".

La delegazione, guidata dal presidente di Confartigianato Imprese Udine, Graziano Tilatti, è stata accolta in Municipio a Tolmezzo dal neo sindaco e presidente zonale per l'Alto Friuli, Roberto Vicentini. E' seguita la visita al Museo carnico delle arti popolari, intitolato proprio a Michele Gortani, introdotta dall'on. Aurelia Bubisutti, presidente di quell'istituzione culturale, che ha ricordato l'impegno dell'insigne carnico a favore della preservazione e valorizzazione del patrimonio etnografico locale, di cui l'artigianato è parte fondamentale.

Successivamente vi è stato un momento di raccoglimento davanti alla cappella che nel cimitero di Tolmezzo accoglie le spoglie di Gortani.

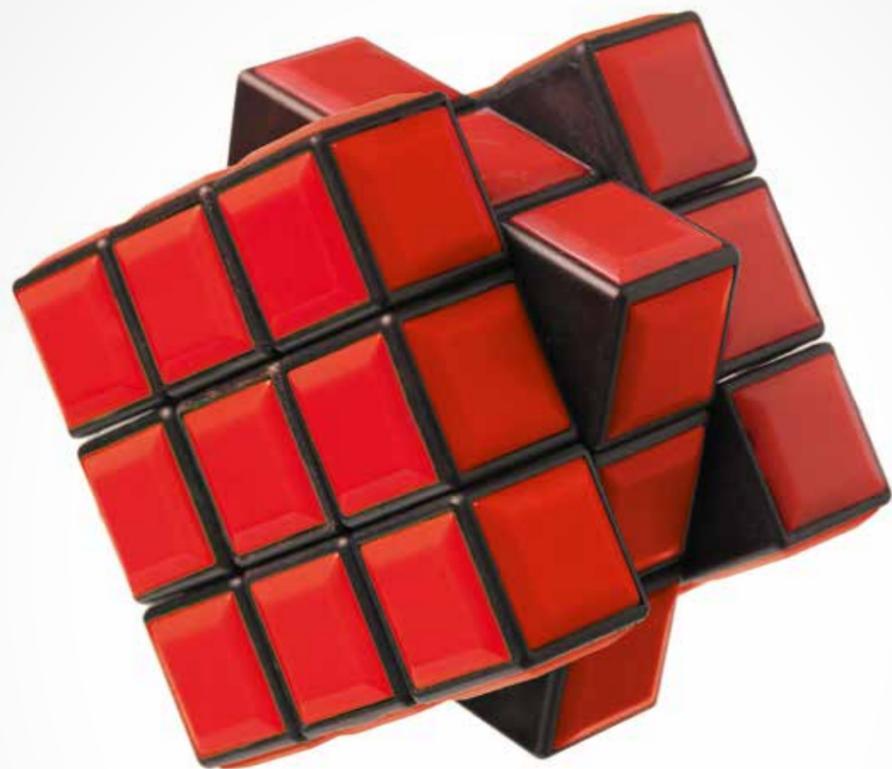
L'incontro ha offerto anche l'opportunità di un incontro informale con il comandante della Legione Carabinieri "Friuli Venezia Giulia", il generale di brigata Francesco Atzeni.

Presenti alla visita il Presidente regionale e provinciale del Gruppo Anap Confartigianato, Pierino Chiandussi, i Vicepresidenti di Confartigianato-Imprese Udine Edgarda Fiorini (vicaria) e Giusto Maurig, il Presidente di Confartigianato-Imprese Pordenone, Silvano Pascolo.



TAKE IT EASY!

Con Vertek la soluzione è a portata di mano.



Da oltre 20 anni Vertek Canon Business Center è lo specialista in apparecchiature, soluzioni digitali e sistemi avanzati nell'output, document e network management.

Con una offering completa e un servizio ad hoc pre e post vendita,

Vertek è la soluzione a portata di mano per il tuo ufficio.



velocità



risparmio



tempo libero



efficienza



gestione



flessibilità



www.vertekcenter.it



Storie d'impresa

Crimosh

San Giovanni al Natisone

“Sartoriale e sperimentale, con queste parole mi piace descrivere lo stile Made in Italy degli abiti Crimosh”

Cristina Mocchiutti è giovanissima, ma ha le idee molto chiare sulla strada che deve percorrere come imprenditrice. Dopo anni di studi nel campo della moda, dalle superiori alla laurea in Culture e tecniche della moda a Bologna, parte per vivere 2 anni negli Stati Uniti dove continua ad affinare lo stile sartoriale, unendolo al lavoro e alla conoscenza dei mercati esteri.

“Ho iniziato fin da piccola a disegnare i primi bozzetti con il gioco “Gira la moda” ci racconta Cristina – “Disegnare e creare capi è sempre stato un modo per esprimere la mia creatività e la mia personalità.”

Tornata in Italia, dopo i 2 anni di emergenza sanitaria, apre il laboratorio nella sua abitazione dove inizia a sperimentare con materiali e design differenti. “Ho iniziato a capire di voler continuare questa avventura, dopo la selezione al progetto di Artigianato al Femminile del MADA Temporary shop. Attraverso questa esperienza ho capito cosa interessa alla clientela e cosa proporre nelle diverse collezioni”.

Nasce così Crimosh, un brand di abbigliamento femminile che crede nell'innovazione e nell'autenticità. Ogni aspetto è curato nei minimi dettagli per interpretare al meglio l'eleganza e la raffinatezza di chi lo indossa. Elemento fondamentale del brand è il cristallo Swarovski, decorazione ricorrente nelle collezioni. “Sono sempre stata affascinata dalla capacità del cristallo è interpretare la luce che lo colpisce, così come l'abbigliamento che propongo intende interpretare e riflettere l'eleganza e la raffinatezza di chi lo indossa” continua Mocchiutti.

Piccole serie che seguono la stagionalità dei tessuti che vengono promossi on-line attraverso le pagine social del laboratorio e che presto potranno essere acquistati tramite l'e-commerce.

“Rivolgendomi anche ad una clientela internazionale il passaggio all'e-commerce è stato fondamentale, so che sarà impegnativo ma è un tassello importante nel mio progetto”.

Un progetto imprenditoriale che sta avendo anche grandi risultati a livello nazionale. Crimosh, infatti è stata tra i brand emergenti selezionati per l'iniziativa ARTISANAL EVOLUTION, promossa da Confartigianato Imprese durante la Fashion Week 2022 di Milano, in cui diversi atelier sono stati accolti dagli showroom di design del capoluogo lombardo.

“Un'esperienza meravigliosa, che ha permesso alle mie creazioni di confrontarsi con il panorama dell'alta moda nazionale e internazionale, un'emozione unica che mi ha caricata ulteriormente di energie per presentare nuovi prodotti e nuovi abiti per le mie clienti.”



PIERINO CHIANDUSSI
Coordinatore Cupla FVG



ACCREDITAMENTO CASE *di* RIPOSO FVG, *positivi i* NUOVI REGOLAMENTI *varati dalla Regione*

Il Cupla FVG, coordinato da Pierino Chiandussi, ha analizzato i nuovi Regolamenti varati in via definitiva dalla Giunta regionale e i cui effetti si esplicheranno già entro l'anno.

«Nuovi requisiti per l'accreditamento delle case di riposo e delle strutture che ospitano le persone non autosufficienti: la Regione è sulla strada giusta».

Così Pierino Chiandussi, coordinatore regionale del Cupla, il coordinamento unitario dei pensionati autonomi che in FVG riunisce oltre 80mila iscritti, commenta i nuovi Regolamenti per l'accreditamento varati dalla Giunta regionale in via definitiva ad agosto e che già entro l'anno cominceranno ad esplicitare i loro effetti, perché entro fine anno le strutture interessate dovranno presentare domanda di accreditamento.

Il nuovo corso è stato vagliato attentamente dal direttivo Cupla, che nei mesi scorsi si era più volte espresso su alcune condizioni critiche e aveva individuato gli interventi imprescindibili per garantire assistenza e sicurezza ai più fragili. «Criteri di accreditamento più selettivi, centralità dei bisogni della persona, interventi personalizzati, libertà della famiglia nella scelta

tra domiciliarità e Rsa a parità di condizioni economiche, equità e qualità dei servizi – elenca Chiandussi – sono tutti interventi condivisi e da tempo richiesti da Cupla FVG».

Chiandussi evidenzia, inoltre, che «l'introduzione della figura del direttore sanitario nelle Rsa costituisce un importante passo avanti nella tutela degli ospiti, soprattutto dei non autosufficienti». Altrettanto determinante il fatto che «il contributo che oggi la Regione riconosce per abbattere il costo della rette degli ospiti possa essere erogato alle famiglie che decideranno di tenere il proprio congiunto all'interno del nucleo familiare».

Ora, conclude Chiandussi pensando già all'applicazione delle nuove direttive, «l'auspicio di Cupla Fvg è che il rispetto delle regole sia garantito da controlli e ispezioni più efficaci rispetto al passato e che in tale controllo siano coinvolte anche le associazioni rappresentative degli anziani».



DIREZIONE GENERALE E SEDE
V.le Tricesimo, 85 - UDINE
tel. 0432 549911
info@bancadiudine.it
dp00@bancadiudine.it



UDINE - via CIVIDALE
Via Cividale, 576 - UDINE
tel. 0432 281519
dp10@bancadiudine.it



UDINE - piazza BELLONI
Piazza Belloni, 3/4 - UDINE
tel. 0432 204636
dp08@bancadiudine.it



PASIAN DI PRATO
Via Bonanni, 16/18 - PASIAN DI PRATO
tel. 0432 691041
dp05@bancadiudine.it

UDINE - viale EUROPA UNITA
V.le Europa Unita, 145 - UDINE
tel. 0432 512900
dp02@bancadiudine.it



MARTIGNACCO
Via Spilimbergo, 293 - MARTIGNACCO
tel. 0432 637259
dp11@bancadiudine.it



UDINE - viale L. DA VINCI
V.le L. Da Vinci, 112 - UDINE
tel. 0432 410386
dp09@bancadiudine.it



BRESSA
Piazza Unione, 4
BRESSA DI CAMPOFORMIDO
tel. 0432 662131
dp03@bancadiudine.it

UDINE - via STIRIA
Via Stiria, 36/9 - UDINE
tel. 0432 611170
dp07@bancadiudine.it



UDINE - via ZOLETTI
Via Zoletti, 17 - UDINE
tel. 0432 503820
dp01@bancadiudine.it



PAGNACCO
Via Pazzan, 4 - PAGNACCO
tel. 0432 650480
dp04@bancadiudine.it



MANZANO
Via Roma, 10 - MANZANO
tel. 0432 937100
dp14@bancadiudine.it



NON TOGLIETE
ENERGIA
ALLO SVILUPPO
DEL PAESE

